

## COPIA

RELAZIONE del silurista BRATOVICH Bruno sull'azione svolta dai mezzi speciali di assalto nella notte dal 25 al 26 luglio 1941 KTX

-----OoC-----+

Erano circa le 4,30 quando il Porto di La Valletta si illuminò e contemporaneamente vedemmo una enorme colonna d'acqua e di fuoco. Dopo ci fu una pausa mentre si vedevano i fari e le mitraglie incrociare i raggi e i tiri del porto. Passati alcuni minuti e non avvertendo ancora gli altri scoppi il Sig. Comandante Moccagatta disse di essere preoccupato. Però non erano passati che circa 10 minuti dal primo scoppio che altre altissime colonne di fuoco vedemmo sollevarsi nel porto seguite da potenti boati. Allora il Sig. Comandante fece mettere in moto gli ausiliari e incominciammo ad allontanarci dall'isola. Sarà passata circa una mezzora quando avvertii il Sig. Comandante Moccagatta che un barchino ci inseguiva a qualche centinaio di metri a dritta del nostro MAS. Feci allora fermare i motori di modo che il mezzo, che era quello del Sig. Giobbe ci raggiunse. Appena fu a portata di voce il Sig. Moccagatta gli lanciò un bravo e gli chiese la sua impressione sull'azione, a che il Sig. Giobbe rispose: benissimo Comandante. Intanto prendemmo a bordo il Sig. Giobbe e gli altri due componenti l'equipaggio del mezzo e prendemmo a rimorchio il mezzo. Come potei sentire gli altri due componenti erano il Sig. Zocchi e Costantini. Premetto una cosa. Prima di prendere a rimorchio il mezzo del Sig. Giobbe avevamo preso a rimorchio un altro mezzo che svariato ad una batteria non aveva potuto prendere parte all'azione; il suo pilota l'avevamo preso a bordo. Questo mezzo fu autoaffondato quando dovemmo prendere a rimorchio quello del Sig. Giobbe. Quando il Sig. Giobbe fu a bordo il Sig. Moccagatta cominciò ad interrogarlo. Intanto il MAS si mise in moto e mi sembra, sempre con gli ausiliari ma ad una andatura più forte. Siccome mi trovavo vicino alla mitraglia non potevo udire che le frasi dette ad alta voce, di quelle che si scambiavano i Signori Comandanti. Potei però udire il Sig. Giobbe esclamare: "Visto che i maialini non scoppiavano mandai addosso agli abbaramenti un mezzo; appena questo scoppiò ci precipitammo dentro in fila indiana. Speravo ne scoppiassero quattro ed invece ne scoppiarono sei". Questo in sunto quello che disse il Sig. Giobbe ad alta voce dell'azione. Sentii ancora dei pezzi di frase intramezzati da esclamazioni di allegria che nel loro complesso facevano capire che tutto era andato di loro gradimento. Dopo circa una mezzora che avevamo preso a bordo il Sig. Giobbe avvistammo lontano verso poppa un aereo su cui, dietro ordine del Sig. Comandante, fu aperto il fuoco. L'apparecchio senza rispondere ad esso si allontanò in direzione di Malta. Erano presso a poco le sei (sentii dire l'ora da qual'uno). Quando vedemmo degli aerei mitragliare a bassa quota Malta. (Avvistato il primo aereo il Comandante fece mettere in moto i motori principali credo a 1200 giri. In quel momento la credo di poter dire di trovarci a circa 10 miglia da Malta). Quasi subito detti aerei, ne contai cinque, si diressero verso di noi, ci stettero un po' sopra facendo evoluzioni e poi si diressero nel senso della nostra direzione. Quasi subito

degli altri aerei comparvero altissimi da poppa di noi e fecero anche loro delle evoluzioni. Ne potei contare 13. Siccome vedemmo che non ci attaccavano si credè fossero italiani e si aspettò. Non erano passati però che pochi istanti che li vidi piombare addosso in diverse direzioni e a bassissima quota mitragliandoci. Io che mi trovavo vicino alla mitraglia feci in tempo vedere la mitraglia sparare ma poi colpita cessare il fuoco e qualc'uno cadere vicino a me. Mi gettai disteso in coperta e strisciando raggiunsi un siluro (quello di destra) e mi ficcai sotto. Vidi un mitragliere che rimasto illeso tentava di far funzionare la mitraglia. Poi siccome gli aerei continuavano a sparare abbandonò la mitraglia e cercò un rifugio di fortuna. Poi sarà passato un quarto d'ora gli aerei ci lasciarono. Mi alzai e constatato che ero illeso vidi i Signori Comandanti orribilmente colpiti giacere già cadaveri attorno alla plancia. Con essi c'erano anche degli altri e cioè Zocchi, Costantini, Pucetola e degli altri. Guardai intorno e vidi il 451 fuggire a zig zig alla nostra destra ma sempre nella stessa direzione cioè verso l'Italia. Gli apparecchi nemici volavano su di lui a bassissima quota, poi vidi che nella sua direzione si alzava una colonna di fumo. Poi distolsi lo sguardo perchè il 2° Capo Nocchiere, anche lui ferito ci ordinò gridando di imbarcarci sul mezzo che avevamo a rimorchio. Lo facemmo dopo un pò di esitazione e ci allontanammo. Premetto che il MAS si fermò perchè gravemente avariato nei motori. Ci allontanammo dunque col barchino; poco distante avvistammo un canotto pneumatico con dentro tre persone; ci accostammo e le prendemmo a bordo: erano tre dei nostri. Continuammo ad allontanarci verso nord. Ci contammo eravamo in undici; appena presi a bordo guardammo l'ora erano le 6,45. Dopo circa una mezzora vidi che in direzione della colonna di fumo una grande fiammata causata da uno scoppio di cui poco dopo sentimmo il rumore. Più tardi vedemmo degli aerei volare sopra la colonna di fumo ed allontanarsi poi nella nostra direzione senza probabilmente vederci. Poco dopo altri due aerei volavano a bassa quota attorno al fumo. Questi poi si avviarono verso di noi a bassa quota e vedemmo che erano italiani; facemmo dei segnali. Ci girarono un pò attorno e poi ci segnarono con le mani la rotta allontanandosi poi anche loro nella stessa. A sei o sette miglia dalla costa un idrovolante, tre cacciatori e la nave appoggio Diana. Chiamammo con un razzo l'attenzione di esse che avvistati si diresse nella nostra direzione. Ci presero a bordo e le cure che ci prodigarono gli Ufficiali e l'equipaggio ci commossero. Credo di aver detto tutto quello che sapevo e di averlo detto alla luce della verità.

Subordinato silurista scelto

f.to BRATOVICH Bruno.

MAS 452

XXXXXX, Augusta li 27 Luglio 1941 XIX